

Milano • 12 gennaio 2021 • n. 1/2021
Newsletter fra amici, per pensare

Donne protagoniste percorsi di responsabilità e collaborazione

Era dedicato ai “Talenti delle donne” il palinsesto culturale del Comune di Milano per il 2020, che ha fatto emergere figure di donne protagoniste nelle arti, nel pensiero creativo, nel welfare, nella scienza, nello spettacolo. Poi è arrivato il Covid e si è visto che, dalla Germania a Taiwan, i sette Paesi che hanno resistito meglio sono governati da donne. A fine anno il “Corriere della Sera” ha tracciando il profilo di 104 donne pioniere, creative, influencer, rivoluzionarie, resilienti, anticonformiste che hanno lasciato il segno nel 2020. Ancora, 21 onorificenze su 36 insignite dal presidente Mattarella a fine anno sono state indirizzate a donne, esempio di impegno civile, dedizione al bene comune e testimonianza dei valori repubblicani. Mi piace pensare che questo sguardo non sia solo rivolto al passato, ma possa essere una chiave di lettura per

leggere in modo diverso il presente e soprattutto il futuro, nel quale abbiamo riposto grandi attese di rinascita. E quale creatura è in grado di dare vita se non una donna, che sa plasmare una vita nuova? «Noi uomini siamo spesso astratti e vogliamo qualcosa subito; le donne sono concrete e sanno tessere con pazienza i fili della vita. Quante donne, quante madri in questo mondo fanno nascere e rinascere la vita, dando futuro al mondo!», ha ricordato papa Francesco nell’omelia del 1° gennaio. Sarebbe bello cogliere nella crisi l’opportuni-



tà per una rivoluzione culturale nel segno della reciprocità, sforzandoci di guardare oltre il tema delle disparità, portando alla luce il contributo di ingegno, creatività, cuore e fatica delle donne allo sviluppo della città, riconoscendo l’interdipendenza dei percorsi maschili e femminili. Non si tratta di imporre nuove eroine, bensì di riconoscere reali protagoniste attive nell’organizzazione sociale, economica e politica, capaci di relazioni di cura, di abitare tempi e spazi urbani con empatia, flessibilità, capacità di collaborazione, intelligenza emotiva, decisione. Non intendo certo dire che un Paese retto da donne sia per forza migliore. Ma forse un Paese che dà più spazio alle donne è un Paese migliore, perché ha un sistema di valutazione più aperto ed egualitario. Buon anno alle donne (e agli uomini) di buona volontà!

Roberta Osculati

Tempesta imperfetta sulla città

“Da febbraio 2020 il livello dell’occupazione è sceso di circa 600 mila unità e le persone in cerca di lavoro sono diminuite di 160 mila, a fronte di un aumento degli inattivi di oltre 700 mila unità” lo dice l’Istat, per citare alcuni elementi portati in dote dalla tempesta perfetta del 2020.

Ma quello che i dati ufficiali non dicono è il crollo di quel sistema economico e sociale alimentato dal mercato (nero) dei lavoratori senza contratto. A Milano si tratta in gran parte degli operatori della ristorazione, dell’alberghiero, dei servizi che ruotano attorno agli uffici desertificati dallo smart working. Un mondo enorme, invisibile all’INPS e all’Agenzia delle entrate, che non ha beneficiato delle misure di ammortizzazione. Un popolo che ora è in coda fuori ai tanti centri di solidarietà, che in terra ambrosiana in questi mesi non sono mai mancati. Perché agli ultimi si sono aggiunti i penultimi: non è un caso che le stime dei punti Caritas dicano

che in questi mesi la presenza degli italiani ha pareggiato quella degli immigrati; la presenza di nuovi volti della povertà quella dei volti già noti. Un discorso simile vale per quegli studenti che prima in classe tentennavano, ma in qualche modo tenevano, e che la DAD ha trascinato nella dispersione scolastica. Povertà educativa, ma sempre di povertà si tratta. Ultimi e penultimi.

Da parte dell’impegno civico c’è stata una risposta forte a questa emergenza sociale, soprattutto in due direzioni: la frammentarietà dell’associazionismo e della cooperazione si è coagulata in reti più solide; sono nate esperienze informali nuove che spesso hanno visto protagonisti giovani (si pensi alle brigate volontarie dell’emergenza o alle scatole di Natale). Ora si tratta di rendere organiche queste dimensioni e connetterle con istituzioni e filantropia perché alla disuguaglianza strutturale non si risponde con azioni episodiche. Serve una risposta strategi-

ca.

Una pratica esemplificativa la stiamo vedendo nei progetti Qu.Bi (Quanto Basta), recentemente rinnovati per il prossimo biennio. Comune, Fondazioni bancarie ed enti del Terzo settore hanno attivato reti di risposta alla povertà nei quartieri più periferici a partire dalla messa a fattor comune delle energie delle comunità. Perché quello che basta è proprio questo: un poco, ma da parte di tutti. Per una città in cui solidarietà non sia antitetica a sviluppo; e la competizione non sia tra chi è un po’ meno ultimo.



Valerio Pedroni

Forum Terzo Settore

responsabile Programma Italia WeWorld Onlus

**pg.4 Postfazione di Fabio Pizzul:
“Anno nuovo, ma qualcosa ancora qui non va”**



USA: se il capo, istiga la violenza esplode

Stefano Ceccanti è Professore ordinario di Diritto Pubblico Comparato, capogruppo PD nella Comm. Affari Istituzionali della Camera e Presidente del Comitato per la legislazione.

Gli chiediamo: Trump è andato oltre ogni possibile immaginazione: quale sfregio alla democrazia americana? Purtroppo questi sono tempi in cui l'immaginazione è spesso superata dagli eventi. Le varie polarizzazioni che si rafforzano a vicenda (politica, razziale, socio-economica) hanno portato anche la democrazia americana, tradizionalmente più consensuale, ad una malattia di cui Trump per un verso è stato effetto, ma poi, soprattutto in quest'ultima fase, è stato una causa. Il punto di svolta è stato quando ha cercato di influire sui legislatori statali per tentare di alterare i risultati e, poi, quando, in seguito a questi fallimenti, successivi a quelli giudiziari, ha sostenuto che vi sarebbe stata una ingente truffa elettorale. A quel punto è inevitabile che se il Presidente in prima persona afferma questa tesi la parte più radicale dei suoi sostenitori agisca ritenendo che si sia fuori dalla legalità, ritenendosi sciolta da qualsiasi vincolo di fedeltà alle istituzioni. Mentre in altri casi frange radicali di alcune aree politiche si distaccano con comportamenti violenti a prescindere dalle indicazioni dei loro capi o ritenendo di interpretarli al di là di quanto i capi possano o vogliano dire in pubblico, qui Trump è stato chiaramente l'istigatore

diretto ed esplicito. Una cosa inaccettabile, che di per sé giustificerebbe anche la rimozione rapida consentita dal venticinquesimo emendamento. Non entro qui nelle possibili conseguenze penali perché varie sue esternazioni a cominciare dai tweet possono essere interpretate come istigazione, ma sul piano politico si è trattato della più grave ferita inferta in questi decenni alla democrazia americana.

Cosa ci si aspetta e cosa può capitare da qui all'insediamento di Biden?

Lo scenario più probabile è quello che da qui ad allora non accada sostanzialmente nulla, con la proclamazione ufficiale mi sembra che si sia arrivati ad una svolta che lascia pochi margini alle sorprese. Ci potranno essere conflitti locali, ma è difficile che si ripetano scontri come quelli del 6 gennaio. Anche per questo può avere senso evitare di entrare nella logica del XXV emendamento che, però potrebbe diventare inevitabile se invece Trump rinnovasse propositi eversivi tali da scatenare eventi comparabili.

Quali gli effetti sull'Europa e sulla fase politica italiana?

Penso che dobbiamo mantenere il senso delle distinzioni. Con tutti i loro difetti gli Usa sono una democrazia consolidata, le procedure legali hanno retto alla sfida eversiva: prima lo hanno fatto i legislatori statali e poi il Congresso con la proclamazione dei risultati. I casi europei di mancato rispetto della rule of law, Polonia e Ungheria,



invece, hanno per ora avuto effetti negativi stabili. In Ungheria la soglia è stata superata anche con revisioni costituzionali da cui non sarà facile tornare indietro, in Polonia per fortuna solo sul piano legislativo.

C'è comunque un messaggio per tutti: la democratizzazione non è un percorso lineare, può anche conoscere regressioni significative. Non siamo vaccinati per sempre. Per la fase politica italiana direi che è un ulteriore elemento di turbolenza che può e deve servire ad un surplus di prudenza: non si destabilizzano le situazioni consolidate se non si hanno alternative migliori chiare e già pronte.

(PaDan)

USA: quando l'insulto demolisce la democrazia

Alberto Rossi, fra i responsabili di www.caffeeopolitico.it, è attualmente Sindaco di Seregno. Gli abbiamo chiesto le prime impressioni sulla crisi statunitense. Dal punto di vista personale quale è stata la sensazione nel vedere l'assalto al Congresso americano? Sconcerto, amarezza, preoccupazione, sgomento. Deputati che scappano e si barricano, la Guardia Nazionale che arriva (tardi) su ordine di Pence e non di Trump, le vittime: l'obiettivo del caos e della delegittimazione è stato superato oltre ogni aspettativa, con scene che anche nelle serie tv parrebbero inverosimili. Persone e azioni fomentate e legittimate da chi dovrebbe invece difendere le istituzioni. Rappresentare le istituzioni, rispondere a una intera comunità e non a una parte, giurare fedeltà alla Costituzione... tutto qui appare sfregiato. Cicatrici e ferite che hanno un riflesso in una società lacerata, che non si ricomporranno in automatico dal 20 gennaio. La democrazia non può ridursi a un "noi contro di loro", a costo di legittimare forza e violenza. È invece molto di più, e i valori sottesi sono tesori da curare, custodire e da non dare mai per scontati. Se li trascuriamo, se anche come cittadini restiamo indifferenti a linguaggi di odio, violenza, invocazione dell'uso della forza, se al ragionamento preferiamo la provocazione o l'insulto continuo, se l'altro o il diverso è sempre il nemico e non posso permettermi di riconoscerlo o rispettarlo, occhio a dare per scontato che certe scene viste non ci riguardi-

no: non ne siamo purtroppo immuni. È un percorso difficile e faticoso, ma che non possiamo permetterci di trascurare.

Dal punto di vista istituzionale come peserà questa vicenda sul futuro della democrazia negli USA? Intanto Biden giura come Presidente il 20 gennaio. Nonostante l'assalto e l'ostruzionismo di diversi parlamentari repubblicani, il Congresso ha formalizzato la sua elezione. Guiderà un Paese fortemente diviso, dove gran parte dell'elettorato repubblicano è (stato) convinto che le elezioni siano state truccate. L'assalto al Congresso è l'ultima fase di una catena di eventi che ha visto Trump scardinare il sistema istituzionale e democratico degli Usa. Che si regge su regole e convenzioni di secoli fa, ma è sopravvissuto senza modifiche sostanziali perché finora ha potuto contare sulla buona fede dei contendenti. Forse con le crepe emerse si potranno avviare delle riforme per evitare scenari come quelli di questi ultimi anni e mesi, ma è difficile proprio per la staticità di molte parti del sistema americano.

Quale le conseguenze internazionali, specificamente rispetto all'Europa?

Ci vorrebbe la sfera di cristallo. A livello internazionale il prestigio degli Usa come guida del "mondo libero" appare compromesso, non sarà scontato recuperarlo. Di certo Cina e Russia saranno ancora meno propense ad accettare a tutti i livelli "lezioni di democrazia" da un pulpito capace di questo spettacolo. Pechino ha già usato questi eventi



per delegittimare i dimostranti di Hong Kong. Sull'Europa: parliamo sempre di Occidente ma rimane che tra le due sponde dell'Atlantico le differenze sono enormi e crescenti. Deve crescere ancora di più la consapevolezza dell'importanza di rafforzare l'UE. In un contesto in cui i leader globali attorno hanno forti difficoltà e talvolta preoccupanti derive, solo una Unione "vera" potrà realmente contare sulla scena internazionale ed essere portatrice di determinati valori alla base della sua creazione. E la strada su questo è molto lunga.

(PaDan)



Assegno unico: politica generazionale

L'introduzione dell'assegno unico universale potrebbe davvero diventare una pietra miliare nella storia delle politiche familiari nel nostro Paese (e nella concreta vita delle famiglie), e si può già ora dare merito alle forze politiche che lo hanno promosso per prime (il Pd, in particolare con il relatore, on. Stefano Lepri, e Italia Viva con il Ministro Elena Bonetti, e il Governo nella sua collegialità), ma anche alle opposizioni, capaci di aderire ad una proposta che è così diventata bipartisan, perché la famiglia è un bene di tutto il Paese, come ha tenacemente ricordato anche il Forum delle associazioni familiari in tutti questi anni, sia nel dibattito pubblico, sia nel costante dialogo con tutte le forze politiche. Così il 21 luglio 2020 la Camera ha approvato all'unanimità l'introduzione di questa misura, che dovrebbe prendere il via dal 1 luglio 2021, secondo la legge di stabilità 2021 appena approvata. In concreto, quasi tutte le famiglie italiane con figli minori dovrebbero ricevere un consistente sostegno economico diretto, ogni mese, per tutti gli anni in cui il figlio sarà a carico (di fatto fino ai 21 anni di età dei figli).

Così il 2021 potrebbe diventare l'anno della svolta: sarebbe il primo intervento strutturale, specifico per la famiglia, da oltre trent'anni, che entra tra le priorità

dell'agenda del Paese, dopo lunghi anni in cui le politiche per la famiglia arrivavano solo a pie' di lista, quando ogni altro interesse, priorità o settore economico avevano ricevuto la loro parte. Con l'assegno unico forse ci siamo: **finalmente un intervento universalistico, strutturale e permanente**, collegato al carico di cura del figlio, che riconosce il valore pubblico dei nuovi nati.

Ovviamente le cifre saranno decisive, per qualificare l'assegno, che prevede una cifra uguale per tutti, per garantire equità orizzontale, e una quota variabile, crescente per i redditi più bassi, per riuscire a proteggere maggiormente i più fragili. Certo che se la quota fissa fosse troppo bassa, o se l'assegno non raggiungesse livelli adeguati ai costi dei figli, si tornerebbe all'ennesimo provvedimento "simbolico" per la famiglia: giusto nei criteri, ma insignificante nei risultati. Il Rapporto Cisf 2009 stimava in 300 euro mensili il costo medio di mantenimento di un figlio (per i soli bisogni essenziali); restare troppo al di sotto di tale cifra, soprattutto per i redditi più bassi, sarebbe deludere le grandi aspettative. Basteranno, quindi, i 3 miliardi stanziati per il 2021 (per sei mesi) e i 6 miliardi per tutto il 2022? Certamente no, e sarà quindi importante la riorganizzazione complessiva di tutte le attuali misure,



per arrivare, con la misura a regime, ad un budget complessivo stimato tra i 15 e i 20 miliardi. Come si vede, non noccioline, ma una misura importante, che deve trovare spazio - e stabilità! - nelle priorità strutturali del Paese per i prossimi anni.

Del resto, sarebbe finalmente una vera politica generazionale a favore di giovani e bambini, in piena sintonia anche con la prospettiva del Recovery Fund, che, ricordiamolo, in Europa si chiama "Next Generations UE". Insomma, una grande sfida per il Paese, un vero investimento nelle nuove generazioni. E sarebbe finalmente ora, dopo aver impegnato così tante risorse a debito, sulle spalle dei nostri figli.

Francesco Belletti

Direttore Centro Italiano Studi Famiglia (Cisf)

Finalmente vaccino! Per ora tieni la mascherina

Antonietta Cargnel è stata Primario di malattie infettive all'Ospedale Sacco di Milano.

Chiediamo: il tema non sembra più essere il virus ma il suo vaccino, e aumenta la quantità di persone che lo attendono. Eppure c'è chi riesce a mostrarsi scettico, qualcuno anche fra il personale sanitario. Che fondamento hanno tali perplessità? Perché vaccinarsi contro il Covid-19?

In realtà io penso che spesso la perplessità nasca dalla non conoscenza adeguata del problema. Naturalmente qui non parlo dei no vax che sono contrari alle vaccinazioni in generale. Parlo di chi si è stupito del poco tempo impiegato per mettere a punto i vaccini e per renderli disponibili alla popolazione. In Europa e in USA questa velocità è stata possibile grazie alle enormi risorse messe a disposizione e usando un metodo più rapido per la valutazione della sicurezza e dell'efficacia dei vaccini. Anziché valutare alla fine e tutti insieme i risultati delle varie fasi della sperimentazione, EMA e FDA (agenzie che autorizzano l'uso dei vaccini in Europa e USA) lo hanno fatto man mano che arrivavano (rolling review). I vaccini che abbiamo a disposizione in Europa sono attualmente, quello della Pfizer BioNTech e quello di Moderna. Sono vaccini che usano un RNA messaggero (mRNA) che dà istruzioni per la produzione della proteina spike = punta, con cui il virus entra nella cellula umana e la infetta. Il vaccino porta a una risposta immu-

nitaria con la produzione di anticorpi anti spike, rendendo, quindi, immune il soggetto vaccinato. Vaccinarsi contro il SARS Cov-2 (nome del virus che causa COVID 19) è, pertanto, di primaria importanza per la sanità pubblica in termini di prevenzione e contenimento della malattia.

Qualcuno ha una posizione attendista nel timore di effetti collaterali: l'accelerazione ha bruciato procedure prudenziali?

Tutte le vaccinazioni possono avere effetti collaterali, così come l'assunzione di qualsiasi farmaco. L'importante è che i danni siano modesti rispetto ai vantaggi. I dati, attualmente in nostro possesso, indicano che i vaccini anti COVID ora disponibili hanno un buon profilo di sicurezza, con reazioni locali e sistemiche, oggi conosciute anche per gli altri vaccini in uso.

Le vaccinazioni stanno accelerando, presto potremo fare a meno della mascherina? O c'è ancora qualche timore?

Il vaccino protegge dalla malattia nella percentuale vista dalle sperimentazioni fatte prima dell'immissione in commercio. Non sappiamo ancora, però, se protegge dall'infezione. Per ora occorrerà, dunque, continuare a usare la mascherina, tenere i distanziamenti, lavarsi le mani perché l'infezione non si diffonda ulteriormente. Ma abbiamo una sicurezza in più, quella di avere una protezione immunitaria.

C'è equivalenza fra i vaccini che si rendono disponibili?

I vaccini attualmente disponibili hanno una



buona sicurezza ed efficacia. Non abbiamo ancora dati per valutare la loro efficacia e sicurezza sul campo. Dal momento che oggi vi sono in preparazione diverse piattaforme vaccinali che usano strategie differenti nella preparazione (esempio vaccini a RNA, a DNA, vaccini vettoriali ecc.) sarà anche molto importante sapere se i differenti vaccini potranno essere scambiabili tra di loro, nell'esecuzione della schedula vaccinale.

Con l'esperienza di Primario di malattie infettive si vaccinerà?

Certamente sì e, se possibile, al più presto.

(Dap)



Rinnovare imprese e lavoro, dopo il Covid

Nel 2019 l'area metropolitana si presentava con una economia in ascesa, avendo recuperato, e in quasi tutti i settori economici superato, i gravi danni economici ed occupazionali conseguenti alla crisi finanziaria del 2008. La città di Milano si era posta come punto di riferimento non solo a livello nazionale, ma anche a livello europeo. Nel 2019, l'eccellenza della accoglienza e della ristorazione milanese, grazie alla legacy di Expo 2015, hanno portato al record di 11 milioni di visitatori.

L'anno dopo, nel 2020, la pandemia ed il conseguente lockdown, hanno interrotto questo percorso virtuoso, modificando fortemente in pochi mesi il nostro sistema socio-economico. L'emergenza Covid-19, oltre che sugli aspetti più strettamente sanitari, ha inciso profondamente sul tessuto sociale e sul mercato del lavoro nel territorio milanese con un pesante impatto negativo non solo sulle famiglie più povere, ma anche, su quelle del ceto medio che rischiano di scivolare nella fascia del bisogno e dell'assistenza.

Il modello economico milanese dovrà essere ripensato e rinnovato, con la consapevolezza che nel futuro non vi potrà essere un ritorno al passato, ma che sarà necessario agire



per supportare la ripresa in nuovi settori produttivi.

In questi mesi abbiamo iniziato a sperimentare forme differenti di organizzazione del lavoro, anche attraverso lo smart working che ha consentito di ridisegnare i confini tra lavoro e vita, con lati positivi ma anche con tanti lati negativi.

Il rilancio dell'economica sarà selettivo e favorirà quelle imprese che operano in ambiti svincolati dai grandi eventi e flussi di persone. Lascierà quindi inevitabilmente ancora fermi e senza certezze gli ambiti che hanno, fino a ieri, rappresentato il traino dell'economia locale degli ultimi anni.

Consapevoli di questo occorrerà preparare il territorio ad una transizione di competenze, attivando su larga scala un processo di accompagnamento verso nuove modalità di lavoro e nuove professioni. Non è più rimandabile, anche a livello centrale, una seria strutturazione di un impianto di politiche attive del lavoro veramente funzionante, perché questo può essere un pilastro di tenuta sociale del nostro Paese. Questa transizione dovrà essere governata con responsabilità sociale impegnandosi affinché non si trasformi in una occasione di dumping sociale e campo aperto per la speculazione.

Un particolare attenzione dovrà concentrarsi poi sul lavoro femminile. I dati confermano quello che tutti sappiamo anche solo intuitivamente da mesi: le donne hanno subito i contraccolpi maggiori determinati dalle chiusure, ed è proprio a loro che va dedicata particolare attenzione con delle politiche specifiche sia di sostegno al reddito, sia di accompagnamento verso nuovi lavori con, dove necessario, un'offerta formativa di qualità.

Abbiamo davanti ancora mesi impegnativi, che richiederanno uno sforzo e una visione collettiva per definire quale modello di città vogliamo e per indirizzare le nostre politiche.

Elena Buscemi

Anno nuovo, ma 'qualcosa ancora qui non va'

Il 2020 è finito. E' stato definito l'*annus horribilis* e tutti vogliamo lasciarcelo alle spalle, ma non bastano i botti di fine anno e i brindisi a distanza per sancire un nuovo inizio. A livello globale, l'arrivo dei vaccini è una notizia straordinaria, ma pensare che con essi torni tutto come prima è una grave illusione. Non saranno la scienza e la tecnica a salvarci, se non sapremo ripensare le relazioni globali secondo un'ottica nuova, fatta di cooperazione piuttosto che di competizione, di fraternità piuttosto che di individualismo. E' il messaggio forte di papa Francesco che con "Fratelli tutti" ha tracciato la strada per un nuovo modo di leggere il mondo in cui viviamo, secondo una sapienza antica e, proprio per questo, rivoluzionaria. La politica internazionale ha scherzato con il fuoco nell'orribile 2020. L'assalto al Campidoglio da parte dei support di Donald Trump è l'epilogo shock di una presidenza che per 4 anni ha avvelenato le relazioni sociali e politiche negli Stati Uniti, ma un po' in tutto il mondo. Il bullismo a mezzo social del quasi ex presidente americano ha contagiato e incoraggiato i populistici dell'intero pianeta, nell'illusione che gli esclusi potessero trovare riscatto nella distruzione di presunti nemici piuttosto che in una nuova solidarietà internazionale.

La buona notizia del 2020 è il ritorno dell'Europa, che ha saputo reagire alla crisi della pandemia con i valori fondamentali della solidarietà e della cooperazione. Un primo passo è stato fatto, ma le resistenze nazionalistiche e i rigurgiti sovranisti sono tutt'altro che tramontati.

L'Italia inaugura il 2021 con un'incomprensibile crisi politica di un governo che il Presidente del Consiglio Conte ha trasformato in un'impresa personale, perdendo per strada l'idea di un nuovo patto per l'Italia su cui era partita l'esperienza giallo-rossa. C'è tempo per recuperare lo spirito giusto, purché prevalgano i costruttori, invocati dal Presidente Mattarella nel suo discorso di fine anno, e le nostalgie di illusorie rottamazioni vengano consegnate a un passato poco glorioso. In Lombardia il nuovo anno ci consegna un presidente dimezzato: Attilio Fontana è stato letteralmente commissariato dal leader della Lega Salvini che ha confezionato un rimpasto di Giunta che suona come una bocciatura politica di chi ha guidato la Lombardia. Basterà l'aplomb di lady Moratti a rilanciare un'azione amministrativa completamente inadeguata? Ho molti dubbi, mi pare sia un tentativo di rimettere assieme cocci che politicamente hanno poco di nuovo



da dare. Il 2021 porterà con sé anche il rinnovo dell'amministrazione comunale di Milano e la candidatura di Beppe Sala è una delle poche cose certe e positive in un anno che si apre con grandi incertezze.

Aveva proprio ragione il grande Lucio Dalla: "l'anno vecchio è finito ormai, ma qualcosa ancora qui non va".

La pandemia ha affaticato le relazioni sociali, ma ha fatto nascere tante esperienze di solidarietà legate ai territori in cui viviamo. Da lì dobbiamo ripartire, a livello sanitario certo, ma soprattutto a livello sociale e politico: dalla qualità delle nostre relazioni dipenderà il colore di questo 2021, che tutti speriamo meno cupo dell'anno appena passato.

Fabio Pizzul

